

IL DESIGN prende il largo

SPECIALE NAUTICA 2010

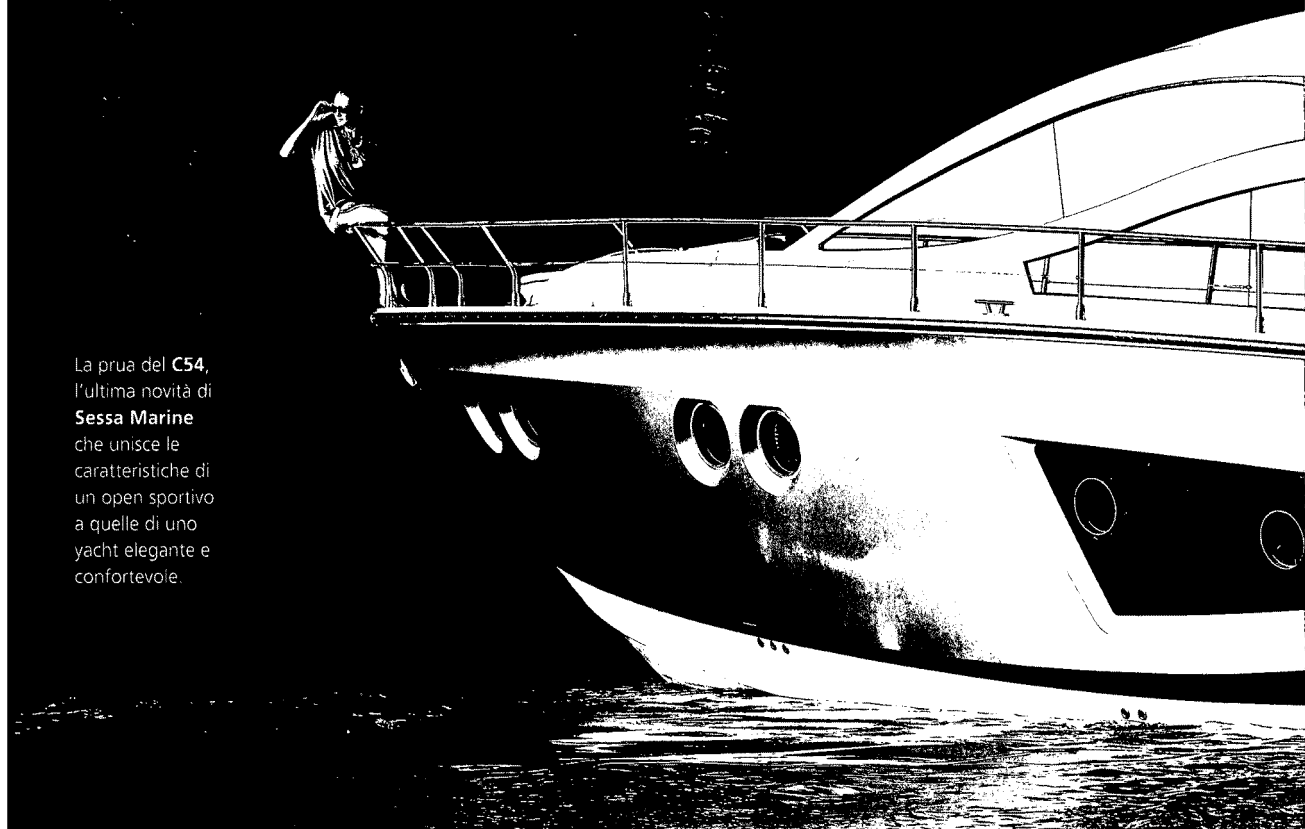
C'È CHI NAVIGA IN LUNGO E IN LARGO ma solo nel Mediterraneo. C'è chi la barca la usa come momento conviviale con gli amici e ci dorme sopra esclusivamente per brevi crociere. C'è chi la vive, e tanto, per andare a caccia di acqua pulita, baie incontaminate e per rosolarsi al sole. E lo fa in giornata. C'è, infine, chi crede sempre di essere in regata e cizza le vele come fosse in un match race di Coppa America. In ogni caso lo svolgimento dei grandi saloni nautici

(Cannes, Montecarlo e Genova; che è all'emblematica 50ª edizione) è il momento per sondare le novità di un settore che il presidente di Ucin Confindustria nautica, Anton F. Albertoni, tratteggia tra luci e ombre.

Nonostante un calo nel 2009 del 30,5% rispetto all'anno precedente, ci sono parecchi dati positivi: «La nautica italiana, da settore di nicchia si è trasformata in comparto industriale che vanta la leadership mondiale nelle grandi barche con il 51,3% del portafoglio ordini». E con

a cura di **Gaetano Belloni**
ha collaborato **Marcello Conti**

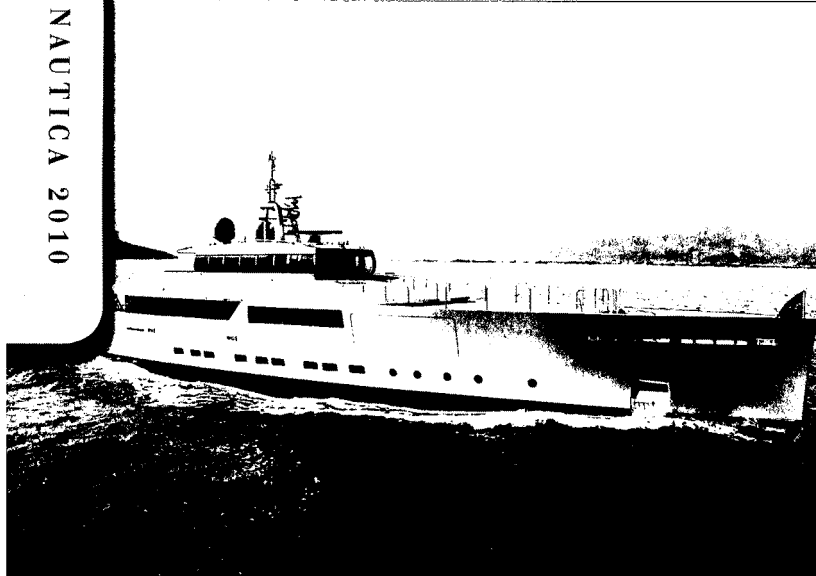
La prua del **C54**, l'ultima novità di **Sessa Marine** che unisce le caratteristiche di un open sportivo a quelle di uno yacht elegante e confortevole.



► oltre 3 miliardi di dollari di valore, è al primo posto della classifica dei paesi esportatori di yacht e barche da diporto nel mondo (dati: **Fondazione Edison**). Per questo Albertoni può affermare con una certa sicurezza che «al momento della ripresa economica la nautica da diporto sarà uno dei settori con maggiori margini di crescita. Perché le aziende italiane hanno sempre saputo anticipare le

tendenze e stanno tuttora investendo per farsi trovare pronti al momento del rilancio del mercato».

Quali allora le tendenze? A emergere in modo prepotente è la ricerca della comodità, sia nel ripensamento degli spazi interni, sia nella strumentazione. È il caso dei cantieri Sessa Marine che rivisitano i propri cavalli di battaglia. Il C54, per esempio, unisce le caratteristiche di un open



La prima volta di Perini

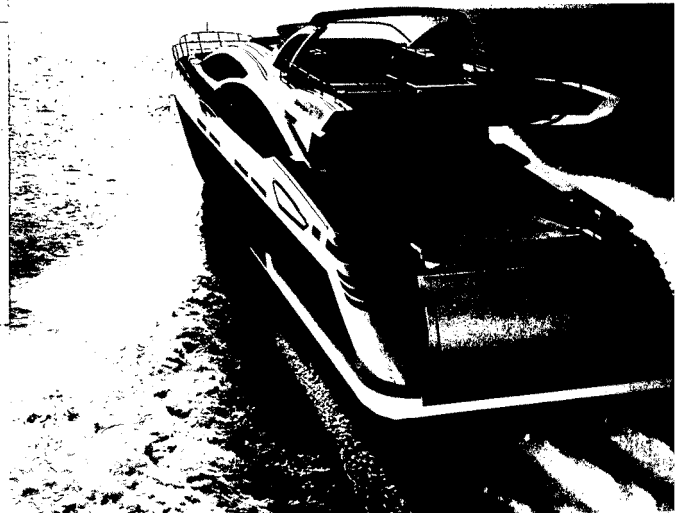
Mancano solo i bauli da viaggio Louis Vuitton. Per il resto, Exuma, il 50 metri di Picchiotti (cantieri acquistati due anni fa dal Gruppo Perini Navi) ha tutto il necessario per affrontare un viaggio intorno al mondo. Costruito secondo gli standard della ice-class può compiere il passaggio a Nord-Ovest, con un'autonomia di 5.500 miglia a 12 nodi (velocità massima 16,5) attraversa l'oceano senza far rifornimento, e lo scafo in alluminio pesa solo 2,3 metri e, dunque, può navigare ovunque. Il suo utilizzo lo si intuisce anche dal mezzo anfibo che si porta dietro: 16,4 piedi, con componentistica meccanica e telaio Iveco Campagnola. Altra particolarità dell'Exuma? È la prima imbarcazione a motore del Gruppo Perini Navi, le altre 48 in navigazione sono tutte a vela.



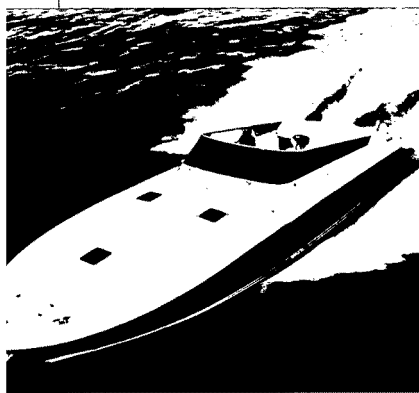
Beneteau l'italienne

Il Dna riserva difficilmente brutte sorprese. E soprattutto non in questo caso. L'Mcy 76 è un flybridge di 23 metri, il primo modello del marchio italiano Monte Carlo Yachts (sede a Monfalcone, nel golfo di Trieste), a cui il gruppo francese Beneteau ha affidato lo sviluppo di imbarcazioni a motore open e fly superiori ai 60 piedi. Prua molto alta, svasata, con entrata in acqua sottile, è una barca studiata per navigare anche a velocità medie e ridotte. Il progetto del team Nuvolari&Lenard e della società di engineering SeeWay si ispira a un concetto preciso: essere un bene di lusso da utilizzare in modo facile e con piacere. Per questo anche sottocoperta sono privilegiati funzionalità, flessibilità e grande ricercatezza dei materiali. Ma perché il Gruppo Beneteau, leader mondiale nel settore delle barche a vela e primo in Europa per quelle a motore da 5 a 15 metri, ha scelto Monte Carlo Yachts? Perché riconosce all'Italia la supremazia nel segmento delle grandi barche a motore.

sportivo e performante a quelle di uno yacht elegante e confortevole. «Si rivolge a chi cerca una barca comoda e spaziosa da usare tutto l'anno e non scende a compromessi in termini di bellezza e stile», spiega Riccardo Radice, vicepresidente Sessa Marine. La ridistribuzione degli spazi è il focus anche di Ferretti: sia nei modelli 500 e 620, ma soprattutto nell'800 che ha un pozzetto più ampio, ►►

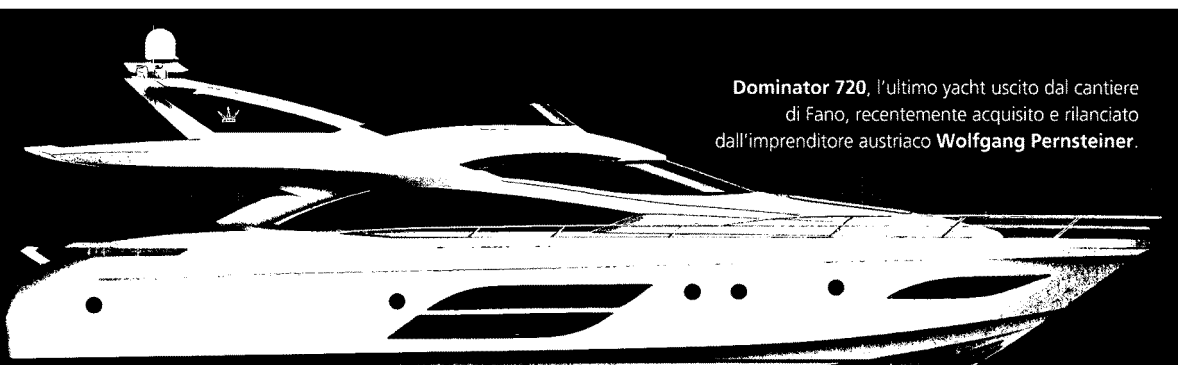


Il nuovo **Swan 80** dei cantieri finlandesi Nautor's Swan, il massimo della performance per un Maxi cruiser. A destra, la poppa del **120 SL**, il primo mega yacht della nuova divisione **Grande** di **Azimut**, dedicata alle barche più lunghe di 100 piedi.



L'Itama più frizzante

Se mollato l'ormeggio ci si accorge di non aver caricato a bordo abbastanza Champagne non è un dramma, ma poco ci manca. Il nuovo Itama Fifty è infatti un 16 metri studiato per stare in compagnia. Ospita fino a 12 persone e viaggia a 34 nodi. È la barca disegnata da Marco Casali, per andare a fare il bagno in giornata e all'occorrenza brevi crociere. Quello che in gergo nautico si definisce una sintesi tra day-cruiser e open da crociera. La prua decisamente alta è un trampolino per tuffarsi ma soprattutto un prendisole spaziosissimo, mentre la poppa più bassa a diretto contatto col mare è una piccola spiaggia. È però il pozzetto, adattabile e facilmente trasformabile, l'anima pulsante del Fifty, così ampio da poterci organizzare mini party. Da notare che, a differenza dei vecchi modelli, qui le cabine sono sufficientemente alte; ovvero comode e abitabili. Itama infine ha annunciato la collaborazione con Brionvega che prevede la rivisitazione di una radio storica in esclusiva.



Dominator 720, l'ultimo yacht uscito dal cantiere di Fano, recentemente acquisito e rilanciato dall'imprenditore austriaco **Wolfgang Pernsteiner**.

► maggior finestratura e cucina a poppa per aumentare la vivibilità. In linea con le tendenze anche il nuovo Azteca di Cnr: un 72 metri con sala cinema (lo schermo da 65 pollici è firmato Bang & Olufsen come tutti gli impianti Tv e Hi-fi della nave), sala fitness con attrezzatura Technogym, ascensore panoramico in cristallo, ma anche con il portellone della cabina armatoriale che si abbatte per trasformarsi in balcone. Nel ponte inferiore trova posto un Riva Shuttle di quasi 10 metri, che raggiunge una velocità massima di 45 nodi.

Altro esempio di studio degli spazi è quello del Dominator 720, ultimo nato del cantiere Dominator Yachts di Fano, recentemente acquisito e rilanciato dall'imprenditore austriaco Wolfgang Pernsteiner, in cui spiccano grandi finestre panoramiche nel salone e nella cabina armatoriale e un'ampia zona living, un'isola bar e uno spazioso prendisole.

La ricerca di comodità diventa prerogativa anche della barca a vela, come dimostra Panthalassa, il 56 metri di Perini (1.500 mq di superficie velica): veloce, ma allo stesso tempo accogliente, ha cabine e pozzetto sempre più ampi.

«Eleganza, stile e tecnologia sono da sempre elementi delle nostre imbarcazioni. Il nostro mercato di riferimento», commenta Giancarlo Ragnetti, amministratore delegato del Gruppo Perini Navi, «predilige velieri che, negli elementi architettonici ed estetici, sono caratterizzati da spazi e abitabilità mai visti in precedenza su altre imbarcazioni».

Design e ricerca di stile sono caratteristiche irrinunciabili per i Cantieri del Pardo, che a Genova presenteranno, in anteprima assoluta, il nuovo Grand Soleil 50 e che, con il Grand Soleil 46, uscito dalla penna di Marcelino Botin e Shaun Carkeek, hanno vinto il premio European yacht of the year al Boot di Dusseldorf (tra i più importanti saloni internazionali) nella categoria Performance Cruiser e ora puntano anche al Compasso d'oro.

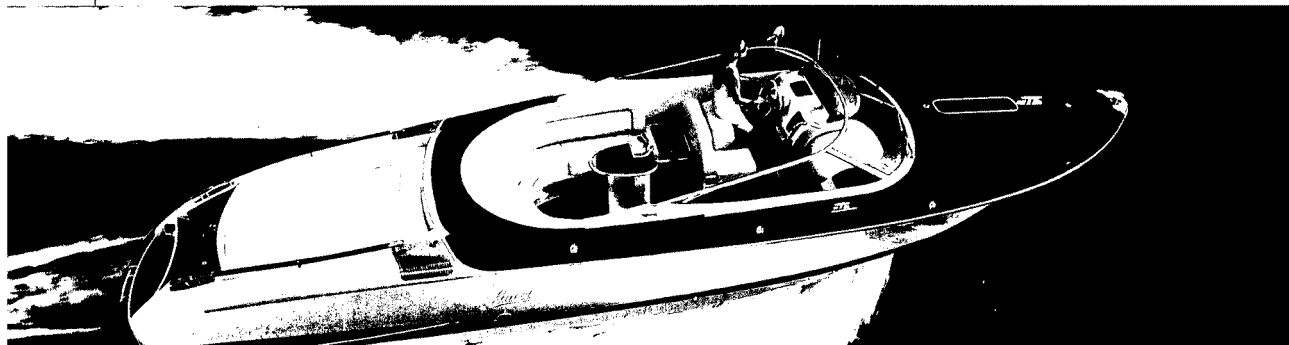
Se A, il mega yacht progettato da Philippe Starck per Blohm+Voss, ha fatto storcere qualche naso per le sue linee a dir poco bizzarre, sono sempre di più i cantieri che si affidano agli studi più noti di designer per la progettazione di esterni e interni. Tra i nomi di spicco del settore c'è Christian Grande, 38 anni, che progetta anche per Sessa Marine, Sanlorenzo e Lancia di Lancia e nel 2009 ha ►►

Due Riva da collezione

Non è cosa di tutti i giorni comprare una barca in galleria. E tanto meno lo è quando si tratta della Gagosian Gallery di New York (www.gagosian.com), una delle più importanti al mondo per l'arte moderna e contemporanea. Ma non è neppure cosa di tutti i giorni presentarsi in rada con l'Acquariva by Marc Newson; lanciato in edizione limitata è prodotto in 22 unità. Salire a bordo dell'ultima

creazione dei cantieri di Sarnico significa vivere un mix straordinario di forma e funzionalità. Il suo destino è già segnato: diventare un classico senza tempo, «il filo conduttore tra passato e presente, tra tradizione e innovazione», hanno commentato da Officina Italiana Design (Mauro Micheli e Sergio Beretta) che da oltre dieci anni si dedicano in esclusiva a Riva. Il design di Marc Newson parte da un concetto unico, così come è unico il materiale scelto per ponte e plancia: un laminato

di tela (composto fenolico) che imita il legno e unisce aspetto e consistenza naturali a durata maggiore. Per ottenere un tocco hi-tech il designer australiano ha scelto un materiale insolito per la nautica: l'alluminio anodizzato al posto dell'acciaio e dell'ottone cromato. Il cantiere di Sarnico ha anche annunciato la realizzazione di Acquariva by Gucci (foto sotto) in collaborazione con Frida Giannini direttore creativo del brand fiorentino.



► vinto il Best design award a Cannes con Sessa C68 e quest'anno a Londra con Sessa C38. I suoi progetti puntano sul bien vivre: entrambe le barche hanno la Spa con cromoterapia nella cabina armatoriale e cucina Dada con cantina per i vini. «La maggiore disponibilità di spazio e di budget non implica una maggiore facilità di progetto, in quanto variano le metodologie di applicazione dei materiali, di modellazione delle superfici, e lo sviluppo diventa esponenzialmente più complesso», spiega Grande. «C'è inoltre da tener presente il rapporto con l'armatore, che noi abbiamo sempre considerato simbiotico anche per le barche di produzione seriale, offrendo comunque un prodotto mirato e pensato su misura per il target di riferimento». Per i cantieri Sanlorenzo, che saranno a Monaco con il 44 Steel Lammouche (un 44 metri, nuova ammiraglia

e primo modello in acciaio del cantiere), Grande firma Venus, uno yacht da 140 piedi con piscina idromassaggio nella parte anteriore del flybridge.

Se viene la tentazione di pensare che tecnologia e ricerca di comodità rendono le barche troppo artificiali, basta guardare l'ultimo nato in casa Itama progettato da Marco Casali. I costruttori l'hanno già ribattezzato l'Ammiraglia bianco-blu. Il nome è semplice, SeventyFive, ed è il più avanzato concentrato di comfort, tecnologia e prestazioni mai uscito dai cantieri dell'azienda di Forlì. L'uso del carbonio ha permesso di risparmiare il 60% del peso rispetto all'acciaio, garantendo velocità più alte (43 nodi di massima, 38 di crociera) e consumi ridotti. Senza nulla togliere al piacere della navigazione: il pozzetto misura quasi 60 metri quadrati, i grandi divani disposti a C ospitano fino a ►►



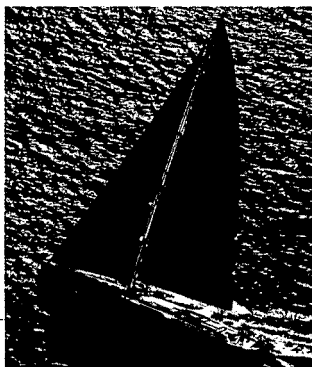
Il Grand Soleil 54, ammiraglia dei Cantieri del Pardo, che al Salone di Genova presentano in anteprima assoluta il nuovo 50 piedi. A sinistra, la cabina armatoriale del Pershing 92, nato dalla matita del designer Fulvio De Simoni.

Il giro del mondo in 110 piedi

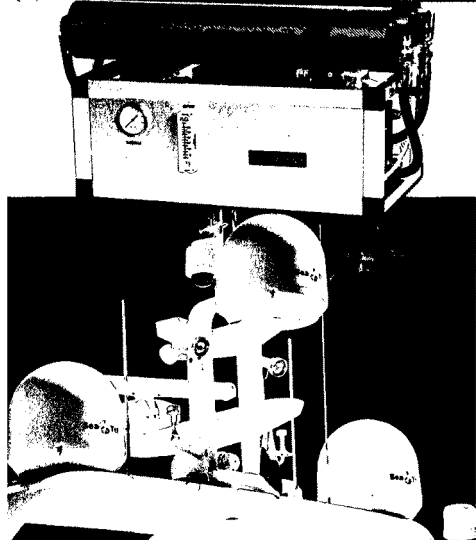
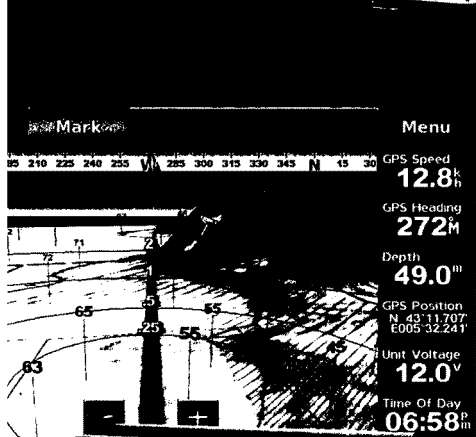
Così come una volta provata una Rolls Royce, è difficile tornare al volante di una semplice berlina; una volta provato uno scafo da 60 piedi e poi uno da 93, per un armatore appassionato è fisiologico passare a un'imbarcazione più grande. È quello che è successo a Holger van den Heuvel con il nuovo Thalima SW 110 RS, ultima realizzazione di Southern Wind e primo dei 110 piedi di cui Nauta Design ha curato il concept, mentre le linee d'acqua sono di Bruce Farr Yacht Design. Progettato e commissionato per un giro del mondo, come molti altri Southern Wind, il

nuovo Thalima, primo di una mini-serie, non disdegna però le prestazioni. La poppa aperta, che ospita il garage per il tender di servizio, e la coperta resa pulita e spaziosa dalla tuga filante e rialzata, dalla presenza di captive winch sotto coperta e dal trasto della

randa recessato, ne evidenziano il look sportivo completato da albero e boma Park Avenue di carbonio. Fiore all'occhiello, la cucina equipaggiata per un uso professionale e per stivare gli approvvigionamenti necessari a navigazioni, anche molto lunghe.



SPECIALE NAUTICA 2010



Il nuovissimo **Portofino 48** di **Sunseeker**, leader mondiale per la produzione di yacht.

PONTE D'ATTERRAGGIO

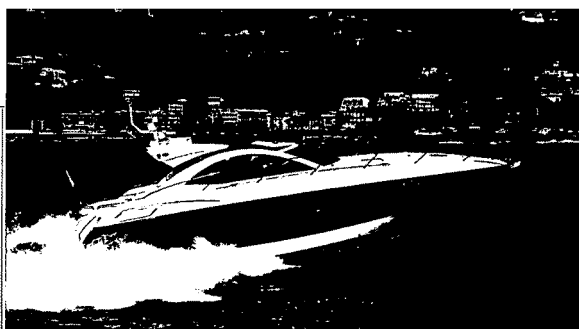
Arrivare dove gli altri difficilmente arrivano. Gli elicotteri di Hoverfly Yachting sono al servizio degli armatori per raggiungere lo yacht. Ma anche di supporto all'assistenza a bordo per il trasporto di tecnici e ricambi (www.hoverfly.it)

IL GPS TRACCIA LA ROTTA

In mare è, a detta di quasi tutti, il numero uno dei Gps. Garmin, con la nuova cartografia aggiornata V2010 di BlueChart, ha una marea di nuovi dettagli. Un esempio? La funzione Autoguidance che traccia automaticamente la rotta più sicura (www.garmin.it).

DISSALATORE QUASI PORTATILE Sono in assoluto tra i più piccoli in commercio. Non solo: i dissalatori Schenker consumano quasi l'80% di energia in meno di quelli tradizionali e possono essere alimentati direttamente dalle batterie. Gruppo elettrogeno addio (www.schenker.it)

IMPIANTI HI-TECH SU MISURA Sistemi di ricezione tv via satellite, comunicazioni Vsat, sistemi centralizzati radio e tv, impianti audio/Video personalizzati, impianti di videosorveglianza e telefonia. In un'unica parola: Mess Sales. L'azienda genovese produce tutto quello che può servire per la comunicazione a bordo. A garantirne la qualità sono le migliaia d'imbarcazioni che li hanno già installati, comprese Grandi Navi Veloci e Marina Militare Italiana (www.messales.it)



► 12 persone. Anche il Pershing 92 si inserisce nel nuovo corso estetico-funzionale: grandi volumi e luminosità uniti a facile contatto con il mare. Contatto che il nuovo Swan 80 di Nautor's Swan (cantiere finlandese dal 1998 controllato da Leonardo Ferragamo) garantisce in pieno. «Si va nella direzione di eliminare il superfluo e far emergere i valori intrinseci della vela». Afferma il direttore commerciale Enrico Chieffi. «Si sceglie una dimensione più piccola e gestibile delle imbarcazioni e si prevede la possibilità di usare attivamente la barca». La comodità della strumentazione è uno dei punti di forza di Azimut che equipaggia i suoi flybridge, sin dai modelli entry level, con dotazioni comandate da pratici joystick: easy handling, per la virata assistita; easy docking, per l'ormeggio; easy cruising, per sincronizzare le strumentazioni di bordo.

Anche l'ecologia si conferma tendenza. Maxi Dolphin di Erbusco, da più di 20 anni impegnata nelle barche a vela, ha varato nel 2007 una linea a motore, e oggi il modello di punta, l'MD 53, è un mezzo leggero e performante che monta motori di potenza inferiore a quelli usati normalmente su yacht di analoghe dimensioni, garantendo una notevole riduzione dei consumi. Ecologico al 100% è poi il piccolo motoscafo elettrico Riviera 600 del cantiere Frauscher che si muove con un motore a idrogeno.

A far la differenza e ad assumere sempre maggiore importanza, infine, il servizio post vendita. Sunseeker Italia che l'anno scorso ha vinto al salone di Genova il World Best Service Award (riconoscimento per la migliore assistenza post vendita) in una logica di sempre maggiore tutela degli acquirenti presenta nel capoluogo ligure il Sunseeker Yacht Passport, un documento che segna la tracciabilità della barca dalla progettazione a tutti gli interventi subiti nel corso della sua vita: è uno strumento fondamentale per garantire l'usato. E a garantire la della bontà del progetto è la solidità del marchio (inglese) che guida la classifica mondiale per la produzione di yacht e che, nominato miglior dealer globale lo scorso anno, ha da poco varato il Portofino 48. **C**